

Ricavi trainati dall'export

Dopo la bassa crescita del 2008 (+0,1%) e la caduta del 2009 (-1,8%), la spesa nella ristorazione è tornata a salire (+0,5%)

Dario Aquaro

L'ospitalità professionale guarda con fiducia alla ripresa, anche se è ancora lontana dal ritorno ai livelli pre-crisi. Cerca così di raccogliere quei segnali che, tra luci e ombre, indicano un risveglio del mercato e l'apertura di nuove prospettive.

I consumi nella ristorazione sembrano riprendere quota dopo il crollo del biennio 2008-2009, spinti dal cambiamento degli stili di vita e delle abitudini sociali (sempre più gente vive la giornata fuori da casa).

NOTA POSITIVA

Per l'ufficio studi della Fipe il quadro dei consumi alimentari fuori casa rimane incoraggiante e supera la media europea

MERCATI

Quest'anno si è aperto meglio del 2010 ma oggi l'Italia si trova in una fase di rallentamento a causa delle incertezze internazionali

La lenta ripresa della domanda complessiva registrata nel 2010, spiega l'ultimo rapporto annuale della Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe), ha avuto effetti positivi anche sui questi consumi, che però sono aumentati di appena mezzo punto percentuale.

La spesa delle famiglie in servizi di ristorazione lo scorso anno è stata di circa 73 miliardi di euro a prezzi correnti: il 2010 ha segnato il parziale recupero delle perdite subite nel 2009 (in valore assoluto: un miliardo di euro), ma il saldo del triennio 2008-2010 è stato negativo per 739 milioni. E il turnover imprenditoriale continua a rimanere elevato, a conferma della sostanziale fragilità del tessuto produttivo del settore, accentuata dalla crisi. Dopo la bassa crescita del 2008 (0,1%) e la caduta del 2009 (-1,8%), la spesa nella ristorazione è però tornata a salire (0,5%). E il quadro dei consumi alimentari fuori casa - è la conclusione dell'Ufficio studi della Fipe - rimane incoraggiante. Anche perché, nel contesto dei consumi alimentari complessivi, l'Italia segna un progressivo aumento del

peso del fuori casa, rispetto alla media europea.

Agli operatori dell'Ho.re.ca. (Hôtellerie-restaurant-café/catering) sta il compito di saper leggere e interpretare le nuove domande di consumo, ma non solo. Per consolidare e difendere la qualità che distingue le aziende e il mercato italiano, è importante conoscere tutte le indicazioni che arrivano dai vari comparti legati al mondo del food, e di cui si parlerà apertamente dal 21 al 23 ottobre a Milano quando andrà in scena Host 2011.

La recessione ha certo lasciato i suoi segni. Per le apparecchiature professionali per catering e ospitalità, anche se il 2010 ha visto un significativo e positivo cambio di tendenza del mercato rispetto al 2009, sono lontani i valori raggiunti nel 2007. «Il 2011 si è aperto con una tendenza nettamente migliorativa rispetto all'anno precedente, chiuso con un recupero di fatturato attorno al 4-5 per cento. Oggi ci troviamo tuttavia in una fase di rallentamento. La crisi del Giappone e gli eventi nell'area Sud Med hanno innescato pesanti elementi di incertezza che rendono il 2011 un anno di difficile lettura e previsione», commenta Massimo Giussani, vicepresidente di Confindustria Ceced Italia, associazione dei produttori di apparecchi domestici e professionali.

Il centro studi della Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche Anie conferma che la velocità di recupero è significativamente differenziata per aree geografiche, con l'Asia e l'Oriente in forte espansione. «Si consolideranno i segnali di ripresa e le linee di tendenza positive - continua Giussani - ma la crescita rallenterà e farà ulteriormente allontanare nel tempo il recupero dei volumi di mercato precedenti la crisi del 2008. I mercati di Cina e India si confermano in forte crescita, il Nord America offre segnali positivi. Un'attenzione particolare merita il Brasile, mentre l'Europa Occidentale rimane ancora debole, con forti criticità in Spagna, Portogallo e Grecia».

La produzione delle tecnologie alimentari, come segnalano a livello di preconsumo i dati di Anima-Assofoodtech riferiti al 2010, registra un incremento dell'1,9%, con l'export in crescita del 3,3%, ma un'occupazione in calo (-1,4%). Per i comparti pre-

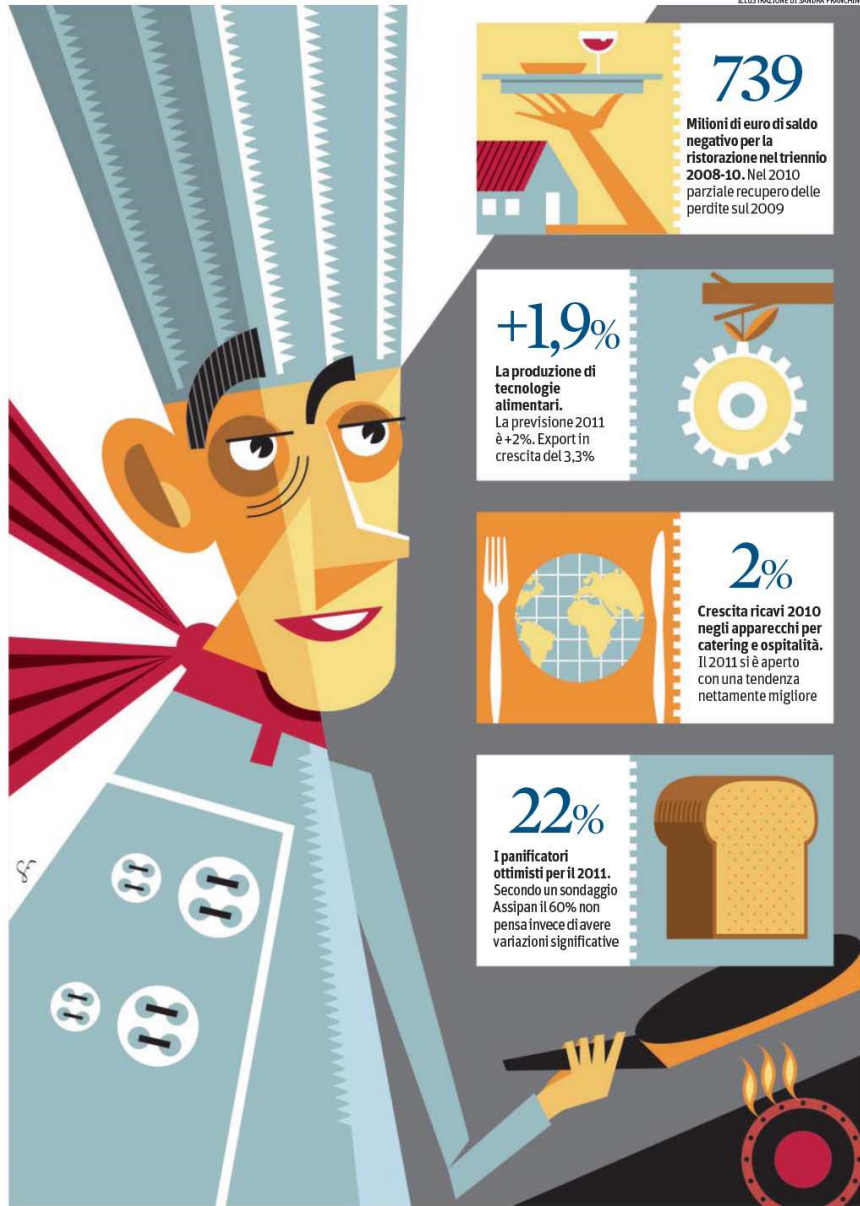
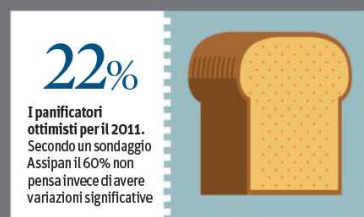


ILLUSTRAZIONE DI SANDRA FRANCHINO



sententi a Host 2011 (macchine per il caffè espresso, macchine e forni per pane, pizza, biscotti e pasticceria, affettatrici e tritacarne, macchine arredamenti e attrezzature per il gelato, impianti per pastifici e per estrusi alimentari, attrezzature frigorifere per il commercio) si registrano incrementi di produzione (+3,3%) e di esportazione (+5%), con un'occu-

pazione in perdita (-0,6%). Una situazione occupazionale che, complice la congiuntura e il crescente ricorso all'outsourcing, non migliorerà nelle previsioni per il 2011 (-0,9%) mentre dovrebbe continuare a salire la produzione (+2,9%) grazie al buon risultato dell'export (+3,6%).

In uno scenario nel quale stanno rapidamente cambiando imo-

delli di consumo e a volte cala la fiducia nel futuro, la percezione degli imprenditori, ad esempio nel settore della panificazione, vi pare però in positivo. Almeno stando a un sondaggio effettuato da Assipan, l'associazione panificatori di Confindustria, si comincia a leggere con minor preoccupazione la condizione economica della pro-

pria azienda. Nel secondo semestre del 2010, il 22% degli imprenditori associati ha indicato un miglioramento nelle previsioni sull'andamento economico della propria impresa, e quasi il 60% ritiene che non avrà variazioni significative. Due dati in netta crescita rispetto al semestre precedente.